

COSE NOSTRE

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXVII - N° 3 - (396)
MARZO 2008 (14/03/08)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105
- Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 12,00
- Pubblicità: Euro 5,00 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA
EURO 1,20

Editoriale

Anniversari

Quest'anno porta con sé anniversari di date pesanti, anniversari che inducono e impongono riflessioni.

Le mimose nuove hanno, come è ormai consuetudine, salutato l'8 di marzo la Festa della Donna, quella che marcava il centenario della ricorrenza. Credo che mai come questa volta sia stato utile fermarsi e pensare un po' di più a cosa sia oggi la condizione della donna, che vede ampiamente disattese le pari opportunità.

Mai come adesso è doveroso fermarsi e chiederselo, nel momento in cui in troppi si affannano a pensare in vece loro. Molto è cambiato in decenni di lotte e la discriminazione nel nostro Paese si è fortemente attenuata, ma non è ancora abbastanza. Tra uno Stato che non riesce ad esser laico come in realtà dovrebbe, un'iconografia che la vuole o "oggetto", o virilmente dotata nel mondo "business oriented" del liberismo spinto, la donna fatica ancora a farsi accettare come persona.

Cent'anni non sono un giorno, ma non bastano ancora. Cent'anni non valgono un giorno, anche se questo porta mimose.

Tornando agli anniversari, questo è l'anno che consegna al sessantesimo la promulgazione della nostra carta costituzionale e che dovrebbe indurci a considerare meglio la grandezza dei pensieri, delle parole e delle opere dei padri che hanno fondato la nostra repubblica.

Come già ebbe a dire Gianolio in una sua precedente vignetta, gli Italiani, evidentemente, non sanno o non hanno voglia di leggere e lo si evince dall'immagine che in modo incontrovertibile stiamo irradiando: un caos affatto calmo, che nelle prossime settimane sarà per di più afflitto dalla più dura delle campagne elettorali. Proprio come quella che caratterizzò il periodo ante-

cedente le elezioni del 18 aprile del '48. Giusto sessant'anni fa.

Allora c'era da rifare l'Italia, adesso idem. Adesso, anche gli Italiani.

Mai s'era avvertita, nel periodo repubblicano, una sfiducia così marcata nei confronti del palazzo della politica e della politica del palazzo. Dicono che il tutto dovrebbe sfociare nella Terza Repubblica ed è forse per questo che sta nascendo, e pericolosamente, un partito trasversale di delusi che non intendono recarsi alle urne, sostenendo che di repubbliche così già ne son bastate due.

Se gli ultimi vent'anni di storia patria hanno concorso per

eccome.

Vista da fuori, una certa Italia fa davvero impressione: sovrasta quella che, muta, continua a produrre e a contribuire diligentemente alla crescita del nostro Stato; c'è il rischio la prima trascini in un gorgo terribile la seconda. Checché alcuni ne dicano, è un bene essere agganziati al treno dell'Europa Unita, con i suoi moniti e i suoi richiami: da soli temo che saremmo copia bolsa di qualche polveriera dei Balcani o dell'America Latina.

Il 16 marzo di trent'anni fa veniva rapito Aldo Moro e quello è uno di quei giorni che non dimentichi: ognuno di noi, se

all'angoscia perenne, all'ombra incredibile che era calata e che stavamo attraversando.

Gli anni di piombo nella proposizione della loro stupida rivoluzione e nella loro rivoluzionaria stupidità hanno davvero sovvertito le sorti d'uno stato, ne hanno piegato e modificato il corso.

Come saremmo stati senza la lotta armata di quegli anni? Quali giochi hanno più o meno inconsapevolmente supportato quelli che dicevano di agire in nome del proletariato?

Come sarebbe stata l'Italia che Moro politicamente auspicava, quella d'una sorta di "Grosse Koalition" ante litteram, con l'apertura palese al PCI di Berlinguer?

Gli interrogativi, i dubbi, i misteri legati alla tragica fine di Aldo Moro sono molteplici: per fatti non pienamente svelati, come se alcune cose non potessero ancora essere scritte.

Di certo c'è solo come, trent'anni dopo, pesino ancora simili a macigni le parole che Aldo Moro scrisse nei 55 giorni della sua prigionia. Quelle che seguono appartengono all'ultima lettera che lo statista scrisse alla moglie Eleonora "Noretta" prima d'essere ucciso: "... Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli.

A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo.

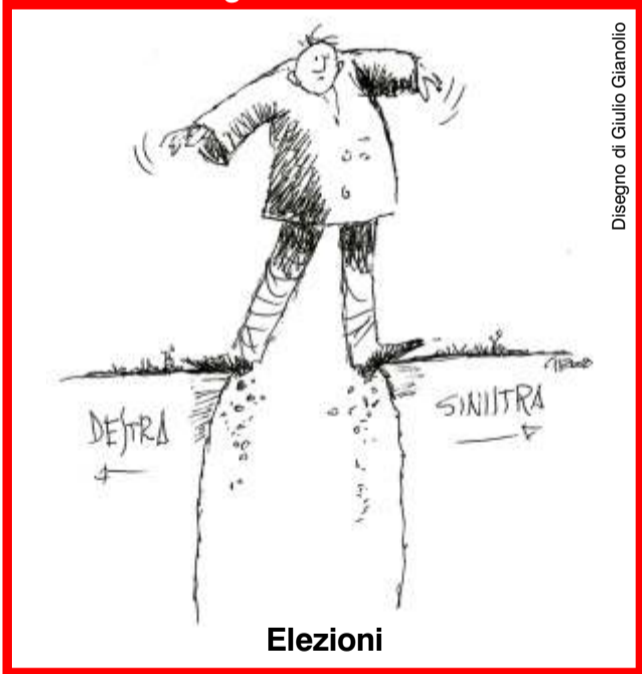
Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo.

Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto."

Già, se ci fosse luce. In quest'Italia sarebbe bellissimo.

Elis Calegari

La vignetta di Gianolio



Disegno di Giulio Gianolio

lasciare che si partorisce una tale disaffezione nei confronti della politica, non c'è che dire: gli obiettivi "alti", quelli basati sui valori che sono cardine d'una nazione civile, sono stati falliti tutti, vista la disgregazione attuale; gli obiettivi "bassi", quelli legati alla casta e ai suoi intralazzi, sono stati colti,

c'era, ricorda esattamente cosa stava facendo quando venne raggiunto dalla notizia del rapimento e dell'eccidio di Via Fani.

Trent'anni sono tanti ma forse sono troppo pochi per svelare appieno la storia di una delle più controverse tragedie d'Italia. Ripensando a quei giorni non si può non riandare

San Giovanni: simbolo del nostro territorio



A PAG. 6 e 7

La nostra storia continua...



Piera Bellis e Caselle, un incontro felice

A PAG. 14 e 15

È ufficiale: il Polo Aeronautico dell'Alenia si trasferirà a Caselle!

Una dichiarazione del nostro Sindaco

“Ora è ufficiale, il Polo Aeronautico dell'Alenia si trasferirà da Corso Marche a Caselle, dando inizio ad uno strategico sviluppo della Città che avrà il suo ideale compimento con l'avvio dei lavori per la realizzazione del complesso terziario-commerciale nelle Aree ATA.

Dopo anni di fitte relazioni intercorse tra il Comune di Caselle, la Città di Torino e Finmeccanica si è realizzato un obiettivo cruciale, non solo per la Regione Piemonte, che si è assicurata la presenza sul territorio di una delle Aziende più prestigiose del nostro Paese, ma soprattutto per la nostra città.

Caselle infatti, oltre ad essere sede di un Aeroporto internazionale, ospiterà anche un centro d'eccellenza per le produzioni aeronautiche; lo avevamo garantito al Consiglio Comunale ed all'intera cittadinanza e così è stato.

Immedie le conseguenze sul piano occupazionale e di sviluppo economico; è facile immaginare infatti che il nostro territorio catalizzerà inevitabilmente un nuovo bacino di utenza in virtù dei molti impiegati, funzionari e dirigenti aziendali che prossimamente lasceranno gli uffici di Torino per occupare i nuovi stabilimenti che presto sorgeranno a Caselle.

Come è evidente nel corso degli ultimi anni il Comune è cresciuto non solo in termini di nuove residenze, come spesso accade per via di una generale tendenza che vede premiate le realtà locali decentrate rispetto alla Città di Torino, ma soprattutto per il prestigio dei servizi offerti e delle realtà economiche che l'hanno scelto.

Da oggi dunque il Comune di Caselle non "volerà" solo sulle ali degli aerei in partenza dal "Pertini", ma anche grazie al Polo Tecnologico internazionale dell'Alenia.

Tutto questo grazie alla tenacia che i miei collaboratori ed io abbiamo dimostrato sin dall'inizio per il raggiungimento di questa impresa.”

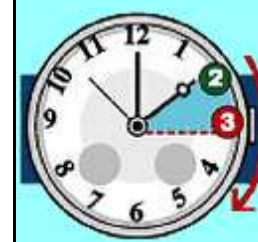
Il Sindaco della Città di Caselle
Giuseppe Marsaglia Cagnola



Vista assonometrica del futuro Polo Tecnologico di Caselle Sud (rendering Ingegneria e Territorio)

A PAG. 3

Ritorna l'ora legale



Infatti nella notte di domenica 30 marzo per tutta l'Europa scatta il momento di spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio. Perdiamo così un'ora di sonno che recuperemo alla fine di ottobre quando ritornerà di nuovo l'ora solare.